

## Accordo a Mirafiori su ferie e festività

**TORINO** I lavoratori di Mirafiori hanno approvato a grandissima maggioranza l'accordo raggiunto tra Fiat Auto e sindacati metalmeccanici sulle ferie estive e sul calendario delle festività.

Alta la partecipazione al voto: hanno votato infatti 5.562 lavoratori su 8.303 presenti. I voti validi sono stati 5.452; si è 4.540, pari all' 83,3% e i no 912, cioè il 16,7%.

L'intesa prevede quattro settimane di ferie a partire dal 2 agosto, lo spostamento della festività patronale di San Giovanni dal 24 al 25 giugno (i lavoratori rimarranno a casa cioè il venerdì anziché giovedì) e l'utilizzo di permessi retribuiti per il 24 e il 31 dicembre.

«I lavoratori - sottolinea Vittorio De Martino, responsabile della Fiom di Mirafiori - hanno apprezzato lo strumento del referendum, partecipando in massa al voto. Il risultato è stato positivo perché abbiamo dato a loro la possibilità di decidere».

L'accordo viene definito importante per due ragioni dalla Fismic: la prima, perché raggiunto unitariamente «dopo un lungo periodo di divisioni sindacali», in secondo luogo, perché «avallato dai lavoratori, i quali hanno avuto modo di esprimere la loro opinione attraverso le consultazioni tenutesi nei luoghi di lavoro».

Azienda e rappresentanze dei lavoratori definiranno entro luglio le ricadute occupazionali e industriali dell'intesa con i francesi

# Finmeccanica-Alcatel, accordo all'esame dei lavoratori



**MILANO** I sindacati discuteranno le ricadute industriali e occupazionali delle alleanze internazionali di Finmeccanica in un serrato confronto con l'azienda, programmato per il mese di luglio. La decisione è emersa ieri, al termine di un incontro fra una delegazione sindacale dei metalmeccanici e i vertici della società.

Finmeccanica e rappresentanti dei lavoratori hanno concordato di affrontare entro il mese prossimo, su tavoli allargati, gli effetti e le ricadute industriali sui singoli settori a livello nazionale: in questo quadro è stato già concordato che nelle giornate del 14, 15, 16 luglio sono previsti incontri con la partecipazione dei Coordinamenti nazionali sia per Alenia Marconi System che per Alenia Spazio e Telespazio. Con Finmeccanica, poi, si aprirà un confronto per definire un protocollo di relazioni industriali che riguarderà tutte le controllate, ed entro settembre 2004 si affronteranno le scelte strategiche per i singoli settori. Già martedì prossimo, però, si terrà un incontro sulla società Orizzonti, al quale parteciperanno la Fincantieri, Finmeccanica e sindacati, per affrontare le que-

stioni legate ai lavoratori coinvolti, alle scelte industriali e ai programmi di lavoro.

Ieri è stato confermato che l'accordo fra Finmeccanica e Alcatel porterà alla costituzione di un gruppo integrato presente su tutti i segmenti dello spazio (telecomunicazioni, osservazione della terra, navigazione, scienza, infrastrutture e servizi) sia nella manifattura che nei servizi. Questo dovrebbe permettere di sfruttare al meglio la partecipazione nei numerosi programmi Europei in corso (Galileo, Gmes, Intelligence & Security).

Finmeccanica e Alcatel hanno dato vita a un nuovo polo spaziale italo-francese che si affaccia come leader sul mercato europeo, terzo nel mondo dopo le americane Boeing e Lockheed Martin, con un giro d'affari che supererà quest'anno i 2 miliardi di euro. L'accordo prevede la fusione delle attività di Alcatel e Finmeccanica con la costituzione di due società a partecipazioni incrociate attive probabilmente dall'inizio del 2005: la prima, più grande, controllata da Alcatel e concentrata nella produzione industriale; la seconda, più piccola sia per

fatturato che per numero di dipendenti, controllata invece da Finmeccanica e attiva nei servizi. Il gruppo francese guidato da Serge Tchuruk gestirà quindi con una partecipazione del 67% (a Finmeccanica sarà conferito il restante 33%) le attività industriali di Alcatel Space e di Alenia Spazio, dalla progettazione, allo sviluppo e alla produzione di satelliti e sistemi spaziali. Alcatel Alenia Space (questo il nome temporaneo della nuova società), con base a Cannes, avrà un volume di affari di 1,8 miliardi di euro e conterà su un organico di 7.200 dipendenti. A Finmeccanica toccherà invece il 67% e quindi il controllo (il 33% sarà di Alcatel) delle attività operative di Telespazio e Alcatel Space, che comprendono il controllo dei sistemi spaziali, la fornitura di reti, le applicazioni multimediali e le osservazioni da terra. Con 1.400 dipendenti la società genererà un volume d'affari quest'anno di circa 350 milioni di euro.

Ieri, però, i mercati hanno accolto freddamente l'annuncio della firma. Il titolo Finmeccanica ha chiuso con un prezzo ufficiale di 0,621 euro, con un calo dello 0,41%.

# Per Romiti un aiuto in Spagna

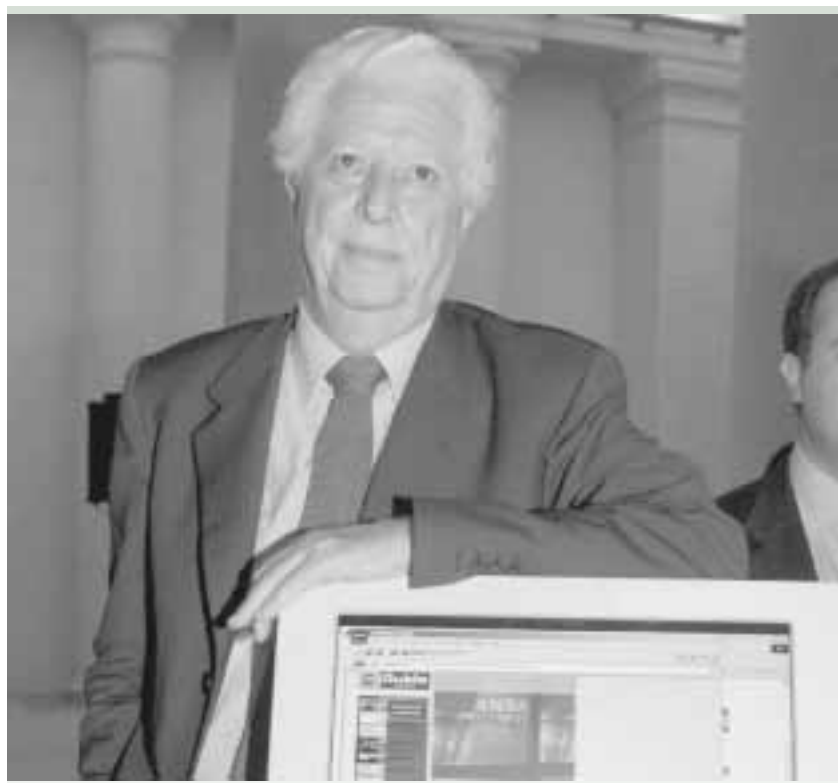
Gemina esce dal Corriere (per circa 270 milioni) e Impregilo trova un socio

Roberto Rossi

**MILANO** Che cosa centra il ponte sullo Stretto di Messina con le sorti del Corriere della Sera? Apparentemente nulla. In realtà, molto. La notizia è questa: Impregilo, una delle società di costruzione più grandi d'Italia che fa capo alla famiglia Romiti, ha ufficializzato la composizione di un consorzio che parteciperà alla gara per la costruzione del ponte, un'opera il cui valore è stimato in circa 4,4 miliardi di euro. Chi? La società Condotte, il gruppo cooperativo Cmc di Ravenna, l'impresa Grassetto del gruppo Gavio, la francese Vinci, i giapponesi della Ihi, gli americani della Parsons e la spagnola Sacyr Vallehermoso.

Il gruppo iberico, uno dei più grandi di Spagna, con tutta probabilità avrà anche un altro ruolo. Potrebbe diventare il nuovo azionista di Impregilo. Di soci in grado di portare soldi freschi e abbassare il livello di indebitamento, la società di Sesto San Giovanni, guidata da Pier Giorgio Romiti, ne ha bisogno come il pane. Impregilo (+2,87 in Borsa) ha, infatti, un debito netto di 874 milioni di euro a fronte di un patrimonio di 325 milioni di euro e una montagna di obbligazioni in scadenza. Il primo bond da 200 milioni di euro dovrà essere rimborsato tra luglio e agosto. Nel 2005 gli altri, per un totale di 550 milioni.

E allora torniamo alla domanda di partenza. Che cosa centra Impregilo con la vicenda Corriere della Sera e, più in particolare, con il riassetto della società che lo edita, Rcs MediaGroup? Sem-



plice Impregilo è una società controllata da Gemina (24,8%). Gemina, che fa riferimento alla famiglia Romiti e più in particolare al capostipite Cesare, è anche uno dei soci forti di Rcs con il 9,2%. Talmente forte che l'amministratore delegato dell'azienda è un altro Romiti, Maurizio. Uno che non ha creato molto valore per l'azienda. Anzi. Durante gli anni della sua amministrazione

Rcs MediaGroup, già Hdp, aveva sposato il progetto di creare una holding del lusso. Progetto affogato in un mare di debiti e abbandonato qualche anno dopo.

Da un po' di tempo, però, la forza di Gemina si è un po' spenta e con questa anche il ruolo dell'ottantaduenne Romiti, uno ha fatto sempre il bello e cattivo tempo all'interno di Rcs. Per-

editori

## Boris Biancheri presidente Fieg

Il Comitato di presidenza della Fieg, riunitosi ieri a Roma, ha deliberato all'unanimità di proporre alla prossima assemblea degli editori, quale presidente della Federazione, l'ambasciatore Boris Biancheri che ricopre attualmente l'incarico di presidente dell'agenzia Ansa.

Nell'esprimere i migliori auguri di buon lavoro, il segretario generale della Fnsi Paolo Serventi Longhi ha confermato in un messaggio al designato presidente della Fieg Boris Biancheri «la stima personale e della Federazione della Stampa per la sua persona e per il ruolo autorevole che lei è chiamato a svolgere».

ché? Per i debiti. Come Impregilo, anche la Generale Mobiliare Interesse Azionarie non se la passa bene. La sua posizione finanziaria netta è negativa per 58 milioni (il dato si riferisce alla fine di marzo), i debiti verso le banche, poi, raggiungono quota 154 milioni di euro.

Sono così partite le trattative per discutere l'uscita dei Romiti da Rcs Me-

diaGroup. Fino a qualche giorno fa l'ipotesi più accreditata sembrava quella della scissione della Rcs in due. Da una parte i libri, più Unidesa (l'azienda che edita El Mundo), dall'altra le altre attività. Della prima società i Romiti avrebbero avuto il 30%, e quindi il controllo, in cambio del ritiro del 9,2% di Gemina dal patto di sindacato che controlla Rcs. Quest'idea, osteggiata anche dai sindacati «l'unità è la nostra forza», sembra essere tramontata. Il mancato accordo sulla valutazione del contante avrebbe fatto saltare la scissione delle attività libere da scambiare con la metà circa della quota di Gemina in Rcs.

I soci di Rcs come Mediobanca, Banca Intesa e Fiat si sarebbero opposti. Ieri il presidente del Lingotto Luca Cordero Montezemolo ha ribadito: «la mia posizione è chiara», niente scissione in via Rizzoli. L'unica soluzione, allora, è quella di pagare in contanti la quota di Gemina. Secondo i calcoli degli operatori, dovrebbe valere attorno ai 270 milioni di euro. Fino a ieri si escludeva la possibilità di un premio piuttosto sostanzioso rispetto alle attuali valutazioni di mercato, che nei giorni scorsi hanno raggiunto i massimi da oltre due anni.

Oggi questa probabilità è meno certa. Un nuovo socio per Impregilo metterebbe ai Romiti di contrattare ancora. Non molto però. Dopo la rottura consumata due giorni fa, Maurizio si è presentato ieri di nuovo negli uffici di Mediobanca, luogo deputato alla trattativa, per un nuovo vertice. La trattativa sarebbe quasi chiusa. Lunedì, nella riunione del patto Rcs, forse l'ufficializzazione.

Chi è il finanziere, figlio di un mugnaio, arrivato a controllare in pochi mesi la Schiapparelli e la casa di moda, sull'orlo del crac

# La crisi Finpart e le alchimie di Mazzola

Sandro Orlando

**MILANO** C'era una volta il figlio di un mugnaio. La favola dell'incredibile ascesa di Gianni Mazzola inizia così. Da un mulino nelle valli del Garda ai salotti della finanza, in pochissimi mesi. Perché il presidente e maggiore azionista della Finpart, la casa di moda che controlla i marchi Cerutti, Frette, Henri Cotton e Pepper, fino all'estate scorsa era uno sconosciuto. Nell'agosto 2003 improvvisamente è spuntato fuori, offrendo 5 milioni di euro per acquistare insieme al banchiere ticinese Carlo Pagani il 25% circa della Schiapparelli 1824, sigla un po' dimenticata in Borsa. Obiettivo, trasformare la casa farmaceutica bolognese, già carica di perditi e debiti, in un veicolo quotato per successive operazioni. A fine dicembre è toccato alla Finpart, altra azienda ai limiti del dissesto, e con in più oltre 200 milioni di obbligazioni da rimborsare entro luglio. Per assicurarsi il controllo della società, la coppia Mazzola-Pagani ha rilevato dai vecchi azionisti una quota del 24%, spendendo altri 21 milioni. A febbraio è stato il turno della Risanaamento Spa, il gruppo immobiliare di Luigi Zunino; questo volta l'investimento è stato del solo Mazzola, che ha sborsato più di 10 milioni per

acquistare un pacchetto azionario del 2,9%. Ma improvvisamente, con l'avvicinarsi della scadenza per il rimborso dei bond Finpart-Cerutti, i riflettori di Piazza Affari si sono accesi su questo misterioso imprenditore trentino, passato in pochi anni dall'agricoltura al mattone e infine alla finanza: e un brivido ha scosso il mercato, davanti all'ipotesi che potesse trattarsi di una testa di paglia, un prestanome che agisce per conto di ignoti. Perché al di là delle alchimie finanziarie il piano di rilancio annunciato non è riuscito a convincere i risparmiatori. Così che il titolo

della casa di moda ha bruciato un terzo del suo valore, sprofondando sotto i 12 centesimi. Un crollo attutito dalla breve ripresa di ieri (+2%), nella speranza che la riunione del cda attesa in serata riuscisse a sciogliere qualche dubbio.

Incertezze legate soprattutto alle risorse dei nuovi soci, e alla loro capacità di solvibilità. Di Gianni Mazzola, questo 41enne di Ala, si sa solo che è proprietario di una dozzina di società immobiliari, sparse tra Milano (Zurigo Immobiliare, Haida, Parsifal, Bentivoglio, Nord Ovest), Trentino (Programma Europa, Jolly Gar-

da), Rovereto (Area, Pineta del Lago), Verona (Platinum) e Ferrara (San Romano) in tandem sempre con lo stesso gruppo di amici: i fratelli Roberto, Arrigo e Ugo Poletti, tre agenti immobiliari sempre del Trentino, che si sono rivelati abilissimi nel procacciarsi terreni agricoli da convertire per grandi opere di urbanizzazione nel triangolo Verona-Padova-Venezia, inciampando però ogni tanto in qualche crac (San Giacomo Srl) con relativi strascichi giudiziari; e il bolzanino Claudio Morat, già protagonista del fallimento della Televisione delle Alpi, prima

rete privata della regione, subito cooptato nel board Finpart.

Dopo l'esordio nella ditta del padre Giuseppe, la Siderurgica Trentina, che produceva attrezzi per macchine agricole, Gianni Mazzola si è dato al mattone e contemporaneamente all'intermediazione finanziaria, con la Finservice di Trento. Una passione che lo ha portato a creare due società lussemburghesi, la Clovis Sa e la Sangian Sa, entrambe riconducibili agli stessi azionisti fittizi (la Erasmo Business Services e la Adam Managing Services) domiciliati in una cassetta postale di Tortola, nei Caraibi, per dare l'assalto alla Schiapparelli e alla Finpart. E a incontrare il banchiere Carlo Pagani, un ticinese in passato attivo anche in Costa Rica, già coinvolto nella vicenda delle tangenti Elf-Leuna e tornato all'attenzione delle cronache con il crac Parmalat. Pagani è il presidente del Credito privato commerciale (Cpc), l'Istituto di Lugano che ospitava la Geslat di Calisto Tanzi, ovvero la scatola delle operazioni alla "Buco nero". A dirigerla era Giovanni Sartori, finanziere italo-svizzero che agiva come braccio destro di Pagani nel Credito privato, ed è stato oggi portato nel cda Schiapparelli. Coincidenze naturalmente, ma che di certo non rassicurano i risparmiatori.

## Oliit, senza stipendio da oltre 4 mesi salgono sul tetto

**MILANO** Una ventina di lavoratori e lavoratrici della Oliit di Chieti Scalo, senza stipendio da oltre quattro mesi, ieri hanno inscenato una protesta salendo su un tetto in costruzione dinanzi allo stabilimento di Chieti Scalo. I lavoratori hanno deciso questa forma di protesta dopo aver appreso dalla proprietà dello stabilimento che i fondi necessari per il pagamento dei salari non erano arrivati così come garantito nei giorni scorsi.

La situazione si è risolta con l'intervento del prefetto di Chieti, Aldo Vaccaro, che ha assicurato i lavoratori che venerdì prossimo alle ore 16, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a Roma, ci

sarà un incontro per esaminare la situazione. Inoltre lunedì prossimo, alle 17, presso la Prefettura di Chieti ci sarà un altro incontro con i dirigenti della Carichieti per valutare la possibilità di un'anticipazione da parte dell'Istituto di credito all'azienda che consentirebbe di pagare gli stipendi arretrati. Questa eventualità sembra subordinata all'approvazione da parte del Governo di un decreto che garantirebbe la banca.

La Oliit è una società di telecomunicazioni controllata dalla 3L Trading di Parma con impianti produttivi a Chieti, Avezzano, Rieti, Scarmagno (Torino) e Marcanise (Caserta).

ALSTOM

## Ferma la fabbrica di Savigliano

Proseguono le proteste dei lavoratori della Alstom ferroviaria di Savigliano, in provincia di Cuneo, contro la decisione dell'azienda di trasferire in Francia le produzioni italiane. I lavoratori hanno sciopero ieri per due ore con una partecipazione all'agitazione del 95%. I sindacati chiederanno l'intervento delle istituzioni affinché venga salvaguardata la produzione e l'occupazione.

ELMEC

## Sit-in a Catania dei metalmeccanici

I lavoratori metalmeccanici di alcune aziende catanesi effettueranno oggi un sit-in di protesta per manifestare solidarietà ai colleghi della Elmec, azienda di Piano Tavola, comune del Catanese, che da giorni protestano contro il licenziamento di un rappresentante sindacale della Cisl per un motivo futile, legato all'assenza dal lavoro con tanto di permesso sindacale. Mercoledì prossimo è previsto un incontro in Prefettura fra le parti.

AVIO DI RIVALTA

## Sciopero contro «i metodi Fiat»

Sono stati duecento i lavoratori dello stabilimento Avio di Rivalta (Torino) che ieri hanno partecipato allo sciopero. È la prima protesta da quando l'azienda è stata ceduta dal Gruppo Fiat. «Sono mesi che l'azienda persiste in un clima negativo - dice Antonio Citriniti della Fiom - il passaggio da Fiat Avio alla nuova proprietà ha lasciato intatti i metodi tipici Fiat».

**arci** PEACE

**PIÙ SPAZI PER FARE MUSICA**

**Festa della musica 2004**

**SEGNALACI**  
uno spazio abbandonato da riutilizzare per la musica  
al 800.999977 oppure a spaziaperlamusica@arci.it  
www.arci.it

SOSTIENI I PROGETTI DI SOLIDARIETÀ E ATTIVAZIONE  
WWW.ATTIVARCI.IT